

*"... non dice il suo passato, lo contiene come le linee d'una mano, scritto negli spigoli... ogni segmento rigato a sua volta di graffi, seghettature, intagli, svirgole".*

Italo Calvino

L'esperienza di rilievo presentata in questa sede fa parte di uno studio più ampio condotto sulla chiesa dell'ex monastero di San Felice a Pavia, sede attuale della Facoltà di Economia e Commercio, e sugli ambienti sotterranei annessi, comprendenti un locale a volta e la cripta a struttura tripartita.

La metodologia adottata nasce dalla convinzione che il rilievo architettonico sia un sistema di indagine dell'esistente dotato di propri ambiti di ricerca e di specifici apparati di procedure, metodi e strumenti fondati sulla geometria. In quest'ottica il rilievo viene inteso come disciplina scientifica autonoma, come uno dei modi di guardare l'architettura attraverso uno strumento: i dati raccolti con le operazioni di misura esprimono i requisiti visibili dell'oggetto, dovuti all'operare umano oppure alla natura e al caso, attraverso grandezze discontinue quali distanze, angoli e numerosità. Gli elementi continui reali vengono così tradotti in elementi discreti quali punti, linee e superfici, ai quali spetta il compito di trasmettere le configurazioni geometriche dell'opera.

La complessità delle procedure di rilievo risiede in gran parte nella natura stessa dei manufatti storici: gli spazi e le forme del costruito sono così eterogenei ed articolati da imporre lo studio di schemi logici di misurazione che non possono fondarsi solo sull'esperienza o sull'intuizione personale del rilevatore; a monte di ogni impresa di rilievo è quindi necessario elaborare un completo programma d'azione, basato su una attenta riflessione teorica, metodologica e tecnico-esecutiva, per definire lo scopo dell'indagine geometrica e di conseguenza il numero, il tipo e la qualità delle misure, le tecniche da utilizzare in relazione alle grandezze accessibili ed alle precisioni da conseguire, nonché l'or-

dine delle operazioni e la possibilità di integrazione tra i vari metodi.

La "progettazione" della campagna di rilievo affronta innanzitutto la fase di acquisizione dei dati appartenenti al modello reale; deve quindi garantire la corretta conservazione di tutte le informazioni metriche, in modo che possano essere utilizzate per eventuali integrazioni e trattamenti successivi, e si conclude con la fase di gestione, cioè con la scelta delle elaborazioni e delle restituzioni alle quali sottoporre i dati raccolti per renderli comunicabili. Ciò significa che il rilievo di un manufatto si svolge creando diversi archivi di informazioni, autonomi ma tra loro comunicanti, che conservano i registri e gli schemi dei rilevamenti topografici, fotografici o longimetrici-diretti, le schede degli eidotipi, i tabulati numerici di elaborazione, i disegni di restituzione, i files prodotti al computer e così via. Infatti hanno valore conoscitivo non solo gli elaborati che sintetizzano le misure, quali le proiezioni mongiane o i modelli tridimensionali, ma anche le schede usate durante il cantiere ed i documenti di tutte le operazioni intermedie, poiché sono il presupposto indispensabile per la stesura dei disegni, conservano le notizie che non vengono trasmesse nella restituzione per fattori di scala o criteri di rappresentazione, e costituiscono un insieme di informazioni aperto alla continua rielaborazione.

*Questa esperienza è stata incoraggiata dal prof. B. Paolo Torsello al quale per primo va la mia gratitudine. Devo inoltre un particolare ringraziamento all'ing. Valter Frascaroli per il costante aiuto sul cantiere di rilievo; agli arch. Lorena Bazzini e Letizia Bollini per la collaborazione ai rilevamenti longimetrici; agli arch. Mirco Bottero e Gabriella Garello per i chiarimenti sui metodi di trattamento dei dati; a Pietro Canclini per i suggerimenti sull'utilizzo dei programmi di restituzione.*